

L'ANALISI**Giorgio Santilli****Fondi Ue e patto: lo sblocco libera cofinanziamenti per 1-1,5 miliardi**

Le decisioni assunte ieri dal Consiglio dei ministri costituiscono un passo avanti importante per individuare soluzioni concrete sia al problema dei pagamenti degli arretrati dovuti alle imprese sia alla questione dello sblocco dei nuovi investimenti, non meno importante se si considera che i lavori in corso - più di quelli finiti - «producono» Pil non solo una tantum ma con un forte trascinarsi nei prossimi anni.

In particolare, da questo secondo fronte passa l'accelerazione della spesa legata ai fondi Ue, messa a punto nei giorni scorsi dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca (che ieri non era al Consiglio dei ministri perché impegnato all'Aquila per la ricostruzione). Il comunicato finale di Palazzo Chigi, che delinea soluzioni interessanti sui diversi fronti, è tuttavia vago sugli importi in gioco e sulle modalità di utilizzo degli strumenti. È necessario quindi fare qualche ulteriore calcolo per capire l'effettiva entità degli investimenti messi in moto.

Questa considerazione vale anche per «la deroga per i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari» esplicitamente richiamata dal comunicato. Nelle due righe dedicate al tema c'è una prima sorpresa: la deroga dovrebbe riguardare soltanto il 2013 e non anche il biennio 2014-2015. Almeno in questa fase, almeno come punto di partenza dell'operazione. Se nel triennio 2013-2015, rispetto ai 31 miliardi totali ancora da spendere della

programmazione 2007-2013, i cofinanziamenti erano complessivamente 12,3 miliardi, per il solo 2013 stiamo parlando di una cifra molto più contenuta: 2,6 miliardi.

È vero che Barca ha già annunciato ai presidenti delle Regioni la volontà di innalzare i target di spesa per la sola quota relativa ai cofinanziamenti e che quindi questa cifra potrebbe salire già nelle prossime settimane, ma è difficile che questo impatterà anche sulla norma destinata a svincolare l'uso di queste risorse dallo stretto del patto di stabilità. Lo stesso ministro ha infatti chiesto che sia svincolata una «quota consistente» della spesa prevista, non l'intera spesa.

A questa considerazione ne va aggiunta però un'altra. Già nel decreto legge «salva-Italia», la prima manovra del Governo Monti nel novembre 2011, Barca fece inserire una norma del tutto analoga a quella che si sta varando in questi giorni. In quell'occasione si svincolarono dal patto spese per tre miliardi complessivi, uno per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. Il 2012 è stato tirato al 100% dalle Regioni interessate - ha fatto notare lo stesso ministro nei giorni scorsi - mentre sul 2013 agisce ancora quel miliardo già svincolato.

Restano quindi, per il 2013, solo 1,6 miliardi di spesa ancora vincolata alle regole del patto di stabilità interno. È una «quota consistente» di questa cifra che sarà toccata dal decreto legge in preparazione: somma compresa, quindi, fra i 1 e 1,5 miliardi.

Questa prudenza consente per ora l'accordo con il ministero dell'Economia che dovrà coprire questa somma - come già fece nel «salva-Italia» - con un fondo ad hoc. Ma non esclude ovviamente che, qualora si confermi il successo del tiraggio da parte delle Regioni, diventi la via ordinaria per accelerare la spesa di investimento finanziata con i fondi strutturali Ue. Un altro problema cronico dell'amministrazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

